

FESTA A NAYÒN PER INAUGURARE L'EDIFICIO FINANZIATO DALL'ISTITUTO DI VIA GARIBALDI

# Una sede moderna per la "coop": così Lodi aiuta i sogni di S.ta Ana

**SANTA ANA DE NAYÒN (ECUADOR)** A Santa Ana il bilancio della cooperativa viene letto pubblicamente. Ogni dato si misura con l'entusiasmo popolare. Come gli speaker che allo stadio leggono a uno a uno i nomi dei beniamini del pubblico. A ogni risultato corrisponde un applauso. «Crediti totali per 2 milioni e 271 mila dollari!». Applauso. «La raccolta è cresciuta a un milione e 340 mila dollari!». Altro applauso. «Abbiamo sfiorato la quota dei 2 mila soci!». E giù applausi. Alla Magdalena invece il bilancio è un foglio di carta formato A3 con i numeri scritti a mano: 45 mila dollari di crediti erogati, 14 mila dollari di depositi, 34 mila dollari di patrimonio, 3 mila dollari di disponibilità di cassa, 1800 dollari di sofferenze (meno, molto meno di molte nostre banche). Scritti a mano, con un pennarello blu, eppure precisi al centesimo. Sembrano così diverse Santa Ana de Nayón e La Magdalena. La prima è una cittadina a est di Quito e nonostante dai casermoni della capitale riceva rivoli d'acqua inquinata da tonnellate di scarichi civili e fognari, è una comunità ridente e rigogliosa, specializzata nella floricultura e in composizioni piene di colori. Gente che lavora sodo e che ha costruito fondamente solide su cui poggia tutta la comunità. L'altra è un mucchietto di case basse nella provincia di Imbabura, di difficile accesso, dove una piccola cooperativa costituita prevalentemente da donne si è specializzata nell'attività tessile, oltre che nell'agricoltura. Donne che ogni giorno la strada dal capoluogo alla frazione se la fanno a piedi, con un cesto sulle spalle. Chilometri. Così



diverse, Santa Ana e La Magdalena, eppure unite da un filo sottile. Questo filo è la Banca di Credito Cooperativo Laudense. Santa Ana de Nayón è un piccolo miracolo. La cooperativa è nata 25 anni fa. Il gemellaggio con la Banca lodigiana risale invece al 2005, con la missione in Ecuador dell'allora direttore Giancarlo Villa. Il progetto di aiutare la cooperativa a crescere si è concretizzato in consiglio d'amministrazione, in accordo con le strutture del Fepp e di Codesarrollo di Bepi Tonello. Il cda guidato dal presidente Gaetano Cerri ha varato un'operazione finanziaria da 68 mila dollari, dei quali 36 mila come prestito agevolato e 32 mila a titolo di donazione. Il neo direttore Fabrizio Periti ha dato il via libe-

ra. Con questi soldi la cooperativa ecuadoriana ha avuto la possibilità di darsi una dignità finanziaria trasferendosi dalla vecchia sede in affitto a una nuova sede di proprietà, una palazzina di due piani nel centro di Santa Ana, inaugurata il 22 gennaio scorso alla presenza di alcune autorità, tra cui il vicepresidente dell'Assemblea costituente e due funzionari del ministero che coordina i ministeri economici del governo Correa. Dal presidente della cooperativa Luis Vinicio Pillajo Junia sono arrivati i ringraziamenti alla banca lodigiana: «Senza questa collaborazione sarebbe stato difficile poter raggiungere il sogno di avere una sede tutta nostra. Questo edificio ci pone una sfida, quella di mi-

gliorare la qualità dell'attenzione alla nostra gente». In rappresentanza dell'istituto di via Garibaldi c'era Giancarlo Villa, oggi responsabile del settore dell'audit della Laudense: «Qui ho scoperto che la vera globalizzazione si fa dal basso, dalla condivisione, dalla cooperazione e dalla solidarietà». La sede è moderna e funzionale. Uffici, una sala riunioni, procedure informatizzate. I volontari del Fepp organizzeranno un corso di informatica avanzata per i dipendenti. La Magdalena è invece una sfida. Una cooperativa piccola e povera, ma che chiede di crescere. I soci sono 145, più di 90 le donne. La cooperativa ha una casa comune che domina la vista. Un ufficio minuscolo. I ladri vi sono penetrati due volte per rubare i soldi dei campesinos depositati nella cassaforte. E appena arrivato un computer per consentire ai responsabili della comunità di passare da una gestione familiare a una informatizzata. Servono corsi. Serve lavoro. Serve una mano dall'Italia. Su questo puntino della carta geografica ecuadoriana a poche decine di chilometri dalla «mitad del mundo» Lodi ha messo gli occhi con Villa. E c'è un importante pezzo di Lodi nel progetto di cooperazione internazionale messo in campo dalle Bec per l'Ecuador. In Italia non ce n'è un altro di uguale portata. Oltre 23 milioni di dollari prestati a Codesarrollo, la struttura finanziaria del Fepp che elargisce microcredito. Codesarrollo ne ha già restituiti più di 15. Anche le sofferenze sono basse, l'1 per cento in media. Tonello lo ripete spesso: «I poveri restituiscono sempre».

Francesco Gastaldi

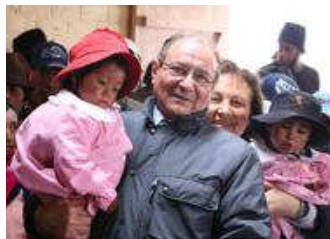
O A "BEPÌ" TONELLO CHE HA DEDICATO LA SUA VITA AI POVERI DELL'AMERICA LATINA

## scatto degli indios

dense sta sostenendo il progetto di rilancio del Fepp: i della cooperativa di Chaupiloma contro la miseria



Qui a fianco, a partire da sinistra, il gruppo della cooperativa La Magdalena con Giancarlo Villa; Silvio Bellon nell'asilo di Yurauchsa; la sede della cooperativa di Chaupiloma e due donne sulla strada della Magdalena



In alto, a partire da sinistra, il direttore del Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio (Fepp) "Bepi" Tonello e l'ex direttore della Bec Laudense di Lodi, Giancarlo Villa, durante l'inaugurazione della nuova sede della cooperativa di Santa Ana de Nayón, la "coop" gemellata con la Banca di credito cooperativo lodigiana; qui a destra, una messa all'aperto nella comunità di Chaupiloma, altra realtà finanziata dalle Credicoop lombarde



Dalle Credicoop italiane aiuti per 23 milioni di dollari

Nel nostro Paese è il maggior progetto di cooperazione



### I PIANI DI SVILUPPO

## Fepp, quarant'anni di microcredito per i più poveri

■ «I poveri ci insegnano la solidarietà, la sobrietà, lo spirito comunitario. Ci fanno capire l'amore per la vita, per il lavoro, per la terra, la natura, come si ricolgono i problemi senza la violenza e con pazienza. I poveri meritano sempre fiducia, anche quando non danno garanzie». José "Bepi" Tonello vive in America Latina dal 1970. È arrivato con i primi volontari dell'operazione Mato Grosso - l'organizzazione fondata da padre De Censi nel 1967 e responsabile delle prime missioni umanitarie in America Latina - e si è occupato insieme a Padre Antonio Polo della rinascita e dello sviluppo di Salinas, una delle comunità più povere e disperate dell'Ecuador andino. Dal 1975 è direttore del Fepp - Fondo Ecuatoriano "Populorum Progressio", così chiamato dal titolo dell'omonima enciclica di Papa Paolo VI - che sotto la sua guida è diventata la più grande e importante Ong attiva in Ecuador. Solo l'anno scorso il Fepp ha gestito circa 13 milioni di dollari. Complessivamente nei suoi quarant'anni di vita ha sviluppato progetti ed elargito crediti per 160 milioni di dollari, frutto di crediti in massima parte «Tutto viene restituito», conferma Tonello e di qualche donazione a fondo perduto. Ai campesinos sono stati prestati circa 10 milioni di dollari per acquistare 950 mila ettari di terreno coltivabile. Il Fepp - in cui operano 390 persone - aiuta circa 85 mila famiglie, che complessivamente equivalgono a mezzo milione di persone: il 4 per cento della popolazione totale. All'interno del fondo si sono sviluppati centinaia di iniziative, società, progetti. C'è la società che si occupa di finanziare l'acquisto della terra da parte dei contadini (Protieterras), l'impresa di costruzioni per costruire case e infrastrutture, l'organizzazione per reti territoriali delle cooperative di lavoro e di produzione di campesinos e piccoli artigiani, un centro di raccolta di prodotti agricoli e artigianali dalle coopera-

tive (Camari) che smista tutto verso i mercati equo-solidali di Europa, America e Oriente, un centro per lo sviluppo di corsi di formazione e di sviluppo informatico, perfino una società che produce e appoggia progetti di sostenibilità ambientale (come la forestazione di zone andine poverissime dove il legno degli alberi significa non solo materiale per costruire ma anche per scaldarsi). E soprattutto c'è il sostegno alla finanza popolare (la finanza dei poveri, ormai riconosciuta anche dalla Costituzione del neo presidente Rafael Correa) attraverso il microcredito e Codesarrollo, una società finanziaria che sviluppa, attraverso le cooperative, linee di credito per i poveri e aiutarli a sviluppare la produzione, comprare casa, migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. I crediti non finanziano il consumismo, ma il lavoro. «Qui si gestiscono i soldi dei poveri e li si utilizzano per i poveri», spiega Tonello, presidente di Codesarrollo. I tassi sono i più bassi del Paese, dal 9 al 17 per cento. Le sofferenze attorno all'1 per cento. «I poveri restituiscono sempre», afferma Tonello. Dall'ultimo piano della sede centrale di Codesarrollo, a Quito, si scorgono i palazzi sinistri della vigilanza bancaria. «Non fanno altro che metterci i bastoni tra le ruote, hanno fatto di tutto perché alzassimo i tassi di interesse nel credito, ma noi non lo facciamo», esclama Tonello scrutando i due palazzoni grigi. Codesarrollo ha oggi 15 agenzie nel Paese (di cui tre di prossima apertura) e vi lavorano 120 persone. I prestiti vengono effettuati direttamente (in minima parte) oppure alle reti e ai consorzi delle cooperative. Codesarrollo ha raccolto 28 milioni di dollari in 60 mila conti di risparmio. Ne ha prestati circa 32 milioni. Di questi, 8 milioni di dollari sono per il microcredito, 6 per il credito a cooperative e poco più di 10 sono stati utilizzati per aiutare la gente a costruirsi la casa. (fg)